Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 2

Artikel: Salute e formazione al centro dell'interesse

Autor: Meier, Barbara

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001386

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La Confederazione elabora una nuova politica dello sport

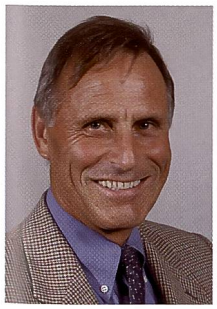
Salute e formazione al centro dell'interesse

Nel dicembre scorso il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport di presentare entro la fine dell'anno una concezione relativa ad una politica dello sport. Il presidente della Confederazione, Adolf Ogi ha delegato la direzione del gruppo di progetto incaricato a Heinz Keller, direttore dell'Ufficio federale dello sport di Macolin. È a lui che «mobile» ha rivolto alcune domande sugli obiettivi concreti che la concezione si propone di raggiungere.

Barbara Meier

«mobile»: Perché la Svizzera ha bisogno di una concezione della politica dello sport?

Heinz Keller: Negli ultimi 25 anni, dalla data cioè dell'introduzione della Legge federale sul promovimento della ginnastica e dello sport, non si è mai discussa alle radici la politica seguita nel campo dello sport in Svizzera. Dalla fine degli anni 80 però si è andato assistendo a notevoli cambiamenti nel campo dell'economia e della politica, che influenzano in modo immediato e diretto anche il mondo dello sport. Nel contempo lo sport stesso si è andato sviluppando in un sistema estremamente complesso, per cui si rende attualmente necessaria una riflessione di fondo su responsabilità, obiettivi e misure.



Heinz Keller

Con la concezione della politica dello sport si apre per così dire la strada ad un ulteriore sviluppo dello sport in Svizzera. In quale direzione vuole muoversi la Confederazione?

Un'evoluzione positiva dello sport in Svizzera presuppone una sostanziale modifica di vedute. I veri valori dello sport devono essere non solo predicati, ma anche vissuti; a partire da Confederazione, Cantoni e Comuni. Dobbiamo sapere e capire di più e meglio in merito allo sport e poi agire di conseguenza.

In una futura politica dello sport in Svizzera si devono creare presupposti e stimoli per diffondere fra la popolazione in misura sufficiente lo sport ed il movimento in generale. Sette milioni di svizzeri dovrebbero essere motivati a muoversi in modo adeguato. I due motivi principali che spingono lo stato a sostenere e promuovere lo sport possono essere riassunti parlando di salute e formazione tramite lo sport. Per raggiungere tali obiettivi è assolutamente necessario che tutti i soggetti attivi nel campo dello sport in Svizzera guardino nella medesima direzione, abbiano lo stesso obiettivo e che ognuno nel proprio campo faccia del proprio meglio per il bene comune. Pertanto bisogna chiarire anche l'atteggiamento e la funzione dei vari referenti pubblici – Confederazione, Cantoni e Comuni – in merito a diverse questioni.

Come affronta in concreto questi impegnativi compiti?

Innanzitutto abbiamo creato un gruppo ristretto, di cui fanno parte una quindicina di persone, cui è affidato l'esame della concezione della politica dello sport.

In esso troviamo da un lato esponenti del mondo dello sport e dall'altro gente di «fuori», collegata in vari modi allo sport ma in grado di vedere le cose da un altro punto di vista e con maggiore spirito critico.

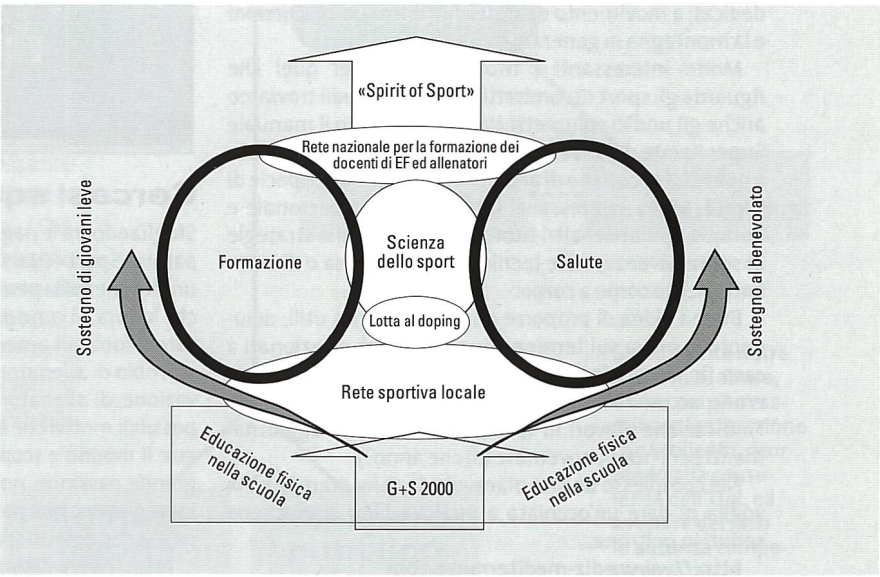
Il lavoro principale verrà svolto nell'ambito di gruppi settoriali; il gruppo ristretto raccoglierà man mano i risultati e sulla base di essi formulerà entro la fine dell'anno le raccomandazioni all'indirizzo del Consiglio federale.

In quali ambiti rileva le lacune maggiori?

In singoli settori, come la promozione delle giovani leve e il lavoro a titolo benevolo, attualmente mancano concezioni elaborate dai servizi pubblici. Anche i collegamenti e la coordinazione fra Confederazione, Cantoni e Comuni risulta spesso carente. Parimenti mancano chiare dichiarazioni di principio in merito alla presenza della Svizzera in campo sportivo internazionale, ad esempio in grandi manifestazioni o nelle scienze dello sport, e univoche prese di posizione riguardo al rapporto dello stato con lo sport di punta.

Ha delle idee precise in merito al lavoro da fare?

Un elemento centrale sarà la rete sportiva locale, cui «mobile» ha dedicato un'edizione (6/99). Vogliamo cercare di dar vita ad una rete fra le diverse istituzioni di un comune, siano esse società sportive che operatori commerciali attivi nel campo. Altri elementi che dovrebbero essere realizzati il prima possibile sono anche i progetti – già avviati – riguardanti lo sport di punta come professione e la gestione degli impianti sportivi. Nella concezione di politica dello sport vorremmo d'altra parte far rientrare anche l'aspetto della lotta al doping o la promozione della salute tramite movimento e sport, due compiti permanenti dell'Ufficio federale dello sport.

Il Consigliere federale Ogi ha coniato lo slogan «Spirit of Sport». Come definisce lei personalmente questo spirito?

Si tratta di uno spirito che persegue un nuovo modo di intendere lo sport. Siamo di fronte ad un'attività che interessa il cuore e lo spirito di una persona prima ancora del suo corpo. In linea di principio si tratta di preservare – in una società in cui il tempo libero è aumentato e le aspettative di vita sono maggiori – una certa quantità di movimento, indispensabile dal punto di vista biologico, condendola con altri elementi come senso, divertimento, tensione «agonistica». m